

**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL lettere@unita.it

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



M.M.

**La morte della mamma di Torino**

È di pochi giorni fa la triste notizia di una giovane madre di tre figli che si è suicidata ed ha contemporaneamente ucciso la figlia lanciandosi dal terzo piano di una comunità protetta di Torino. Invito invece ad andare un poco oltre per capire: sulla base di cosa è stabilita la reclusione di madre e figli in casi simili? Aiuto? Solidarietà?

**RISPOSTA** Continua, la lettera, immaginando un business, un girare di soldi dietro alla Comunità e all'assistenza ai minori ed io vorrei francamente rispondere, che in queste situazioni tutto c'è tranne che l'odore dei soldi. Maledettamente pochi sempre come sembra importante ribadire, a M. che scrive e ai lettori tutti de l'Unità, perché in tanto imperversare di discorsi sullo stato sociale quelli che non si trovano mai e di cui mai si parla sono i soldi che servirebbero per gli ultimi, per le mamme che fuggono da situazioni di violenza o di degrado, per i loro bambini infelici e feriti e per le Comunità che li ospitano dove quello che si riesce a dare loro, spesso, è il frutto più del volontariato e della generosità personale che della professionalità di cui pur tanto bisogno ci sarebbe. La parola "reclusione" è priva di senso quando si parla di queste strutture e il suicidio della signora di Torino va imputato, purtroppo, alla povertà di uomini e di mezzi con cui in situazioni come queste si tenta di intervenire: fra mille difficoltà perché chi sta molto male, a volte, rende maledettamente difficile anche il tentativo di aiutarlo.

bile, però, non aveva sbagliato poi tanto il giurista e legislatore, nonché filosofo e poeta, che scriveva 2700 anni fa: «La giustizia è come una ragnatela: gli insetti piccoli (i poveri) vi restano impigliati, mentre quelli più grandi (i ricchi) la evitano, buciandola». (Solone).

ASCANIO DE SANCTIS

**Golden rule o leaden rule**

La regola d'oro (golden rule), che l'Europa vuole inserire nelle costituzioni dei paesi membri imponendo l'obbligo del pareggio di bilancio, rischia di diventare una regola di piombo (leaden rule) se non viene integrata da opportune correzioni per favorire la crescita economica, culturale e sociale dei paesi membri. In particolare dovrebbero essere esclusi dall'obbligo di pareggio del bilancio tutti quei progetti che dimostrino, dopo essere stati sottoposti ad accurate verifiche metodologiche e di merito stabilite dagli organismi europei, di avere una redditività superiore al costo degli investimenti necessari a realizzarli. Con ciò tali progetti non solo ripagherebbero il proprio investimento ma, per effetto della differenza tra redditività e costo del denaro, darebbero un surplus per altri investimenti o per ridurre il debito pubblico.

MASSIMO MARNETTO

**Un gioco fin troppo scoperto**

Marchionne non ammetterà mai di voler delocalizzare la Fiat. Chiudere i suoi stabilimenti sarebbe troppo traumatico ed impopolare. Meglio spegnerli lentamente tagliando l'innovazione. È un percorso più

lungo, ma ha il vantaggio - per il manager italo canadese - di poter invocare dati "obiettivi" di calo delle vendite. Come dire: non è colpa mia, avrei voluto salvare la produzione italiana, ma il mercato me lo ha impedito. Ma il gioco è fin troppo scoperto. Mentre le auto dei nostri concorrenti sono piene di tecnologia innovativa con un'attenzione crescente alla propulsione ibrida, le nostre sono fatte "della sostanza dei sogni".

ADRIANO ICARDI\*

**Il pensiero lungo di Berlinguer**

Il pensiero lungo, la consapevolezza del futuro in una visione ottimistica di impegno politico con "realismo e creatività", è quello che traspare da quella lungimirante intervista. Berlinguer sentiva e cercava certamente le suggestioni dell'ambientalismo, del pacifismo, del movimento delle donne, ma rimaneva il grande dirigente comunista che ci aveva parlato di austerità, di "questione morale" come grande questione politica, di alternativa democratica, che si era battuto fino all'ultimo con generosità a difesa della scala mobile e che aveva creduto sempre in una società di uomini liberi nel nome del Socialismo. In un'intervista televisiva, poche settimane prima di morire, pronunciò una frase meravigliosa, indimenticabile: «Sono soddisfatto della mia vita, perché sono rimasto sempre fedele agli ideali della mia giovinezza». Il testamento di un grande Comunista, che ci ha insegnato ad amare la Politica come impegno totale di tutta la vita.

\*Già sindaco di Acqui Terme e senatore della Repubblica

GIUSEPPE MARCUZZI

**La favola delle api al rovescio**

A partire dal 1994 l'Europa, e in particolare l'Italia, hanno visto il ritorno trionfale delle pratiche e delle teorie liberiste, invocate come strumenti indispensabili non solo di successo ma spesso anche come difesa dei diritti personali. E in questo momento storico, che il linguaggio dei diritti si trasforma in isole bellicose, ciascuna persona autonoma e pronta a difendersi nel suo spazio privato. Il linguaggio dei doveri non cattura più le

coscienze, e le tendenze confermano, sotto il profilo metodologico, che il mercato neoliberale genera un combinato di frattura sociale. Le scelte di questo tipo rischiano di destabilizzare, il difficile equilibrio tra le varie posizioni, per il quale certe scelte rischiano di produrre una "favola delle api" alla rovescio, dove le privatissime virtù di chi enuncia il proprio, autonomo orientamento generano un vizio pubblico, uno svantaggio collettivo, ciò conduce inevitabilmente a decisioni, che proteggono i diritti, contro il comune interesse. Se la società diventa capace di darsi leggi che tutelano addirittura la sua parte meno no-



**La satira de l'Unità**

virus.unita.it

